

Gli oltranzisti del « preambolo » ne ostacolano l'elezione alla presidenza Scontro nella DC sul nome di Andreotti

Frenetico giro di consultazioni di Piccoli con i capi del partito - Fanfani contrappone una « rosa » di candidati, ma le minoranze non intendono cedere - Aria di fronda tra i fanfaniani - Oggi si vota per il capogruppo dc al Senato

ROMA — Sembra quasi di assistere, a otto mesi di distanza, a una riedizione del congresso democristiano. Alla vigilia della riunione della Direzione che dovrebbe dare via libera alla rielezione tra « preambolari » e « sinistri », tutto è invece ancora in alto mare. E, come al congresso, i dorotei di Piccoli sembrano oscillare, indecisi fino all'ultimo, tra le due ali opposte dello schieramento interno della DC: i fanfaniani e i « preambolari » da una parte, area Zac e andreattiani dall'altra.

Piccoli appare sempre più convinto che senza la realizzazione dell'accordo interno la sua stessa segreteria correbbe il rischio di essere travolta dai marosi di una situazione politica estremamente agitata. Ciò nonostante, gli riesce assai difficile — almeno fino ad ora — convincere i suoi alleati « preambolari » ad accettare l'operazione che si sta sempre più come la chiave di volta dell'intero accordo: l'elezione di Giulio Andreotti alla presidenza del Consiglio nazionale.

Una nomina che per gli oltranzisti alla Donat Cattin equivale al definitivo rovesciamento del « preambolo ». Per contrastarla, i forzavotisti, — e con qualche sfumatura — anche i fanfaniani, lasciano intendere che essa porterebbe a una frattura con l'alleato socialista, data l'aperta ostilità di Craxi verso Andreotti. Un argomento rischiosissimo: tant'è che ha subito offerto il destro all'area Zac per dichiarare che quest'atteggiamento conferma i suoi timori sui « pericoli di subalternità » della DC prosciolti dalla linea del « preambolo ».

E c'è di più. Un veto « preambolare » su Andreotti sarebbe accolto dalle minoranze come una vera dichiarazione di guerra: al punto da incrinare un meccanismo capace di portare a un congresso straordinario del partito. Lo fa intendere chiaramente una nota dell'agenzia zaccagniniana « Il confronto », se davvero le « condizioni della maggioranza » per un accordo fossero quelle di « delegare a un partito (il PSI evidentemente, N.d.r.) la scelta del presidente » della DC, allora « non solo l'unità di gestione non sarebbe realizzabile, ma sarebbe preciso dovere della maggioranza offrire l'alternativa della « nuova linea politica alla base del partito ». Ed è noto che l'appello alla « base del partito » è sinonimo di congresso.

La situazione nella DC si sta facendo insomma estremamente tesa. E l'attivismo di Piccoli, nello sforzo di svenare questi focai di scontro,

è divenuto frenetico. Ha trascorso in incontri tutta la giornata di ieri: ha visto Forlani, poi subito dopo Fanfani, infine nel pomeriggio gli esponenti dell'area Zac. Tutti i riunioni interlocutorie, visto che quelle decisive (ma lo saranno?) sono state rimandate ad oggi (sia l'incontro del segretario con le minoranze che quello del « preambolo »). E ieri sera, intanto, anche Fanfani aveva un conto diretto con i rappresentanti dell'area Zac, invitandoli nel suo ufficio al Senato: tanto più che oggi i senatori dc dovranno eleggere il successore di Bartolomei alla presidenza del gruppo.

Fanfani avrebbe di nuovo insistito con Piccoli perché la minoranza offrisse una « rosa » di candidati alla presidenza, anziché la designazione secca di Andreotti, in modo da lasciare al « preambolo » la facoltà di scegliere tra nomi come quelli di Gui, Galloni o Zaccagnini (se questi fosse disponibile). Il « no » di Fanfani ad Andreotti sarebbe motivato ancora una volta con la necessità di non dispiacere a Craxi, evitando un inasprimento che secondo i fanfaniani porterebbe diffidati a elezioni anticipate: un ipotesi che tutti nella DC mostrano di temere. Ma c'è pure chi, nell'opposizione fanfaniana ad Andreotti, vede anche sullo sfondo la preoccupazione di tenere a bada un avversario temibile nella corsa per il Quirinale.

Piccoli avrebbe replicato che proprio nel raggiungimento dell'unità interna, garantita dall'elezione di Andreotti, la DC potrebbe trovare l'antidoto migliore contro i supposti disegni socialisti di elezioni anticipate. E quanto al Quirinale, i dorotei fanno anche capire che, in fin dei conti, uno Zaccagnini alla presidenza del partito potrebbe poi diventare il candidato d'obbligo della Democrazia cristiana.

A facilitare l'offensiva di persuasione — tentata da Piccoli con Fanfani, potrebbe comunque concorre l'aria di fronda che spirava nel gruppo del presidente del Senato. Forlani tace, ma il suo appoggio ad Andreotti si dà per scontato. E altri fanfaniani di rango lasciano trapelare chiaramente maggior disponibilità del loro capo. Per tutti ha parlato ieri Gian Aldo Arduini, assessore vicino a Forlani: « non ci sono preclusioni personali » ha detto a proposito degli organigrammi. E sembra che perfino il gruppo dei moderati di « Proposta » la pensi allo stesso modo. Ma l'incognita Fanfani pesa.

an. c.

Dollari americani a partiti italiani? John Volpe dice « sì »

L'amministrazione Reagan e il PCI

La Casa Bianca ha sostenuto e finanziato — con « operazioni clandestine » — i partiti conservatori e moderati italiani. La conferma viene da un testimone inoppugnabile, l'uomo politico americano John Volpe, che dal 1973 al 1977 ricoprì la carica di ambasciatore a Roma. Non solo tutto ciò è avvenuto, ma rientrava — a quanto pare — in una « normalità di rapporti » sulla legittimità dei quali non ci si preoccupa neppure di discutere: e infatti Volpe si limita a precisare che dal momento in cui egli diventò ambasciatore in Italia « operazioni del genere non vennero più fatte », perché « sono controproducenti, e prima o poi si vengono a sapere » (non ci si pronuncia su ciò che è avvenuto dopo il '77, non si sa se queste pratiche siano riprese).

Volpe è un repubblicano, amico di Reagan e di Kissinger. Dall'intervista che ha rilasciato al Mondo appare chiaro che egli si propone in primo luogo di colpire, anche in termini un po' marziali, « i comunisti », ma ammette che « i vertici della partecipazione del PCI al governo,

ferenze si terrebbe certamente conto nelle consultazioni con gli altri alleati. Il problema, comunque, è degli italiani. Spetta a loro decidere, quando vanno liberamente a votare, che genere di governo avrà il loro paese ».

Non è chiaro che cosa intendeva John Volpe quando parla di una consultazione degli alleati atlantici nel caso di partecipazione del PCI al governo. « Probabilmente si riferisce a una posizione sostenuta in passato, durante l'amministrazione Nixon. E' invece evidente che l'ex ambasciatore Usa (il quale ragiona sulla base dell'esperienza) non viene neppure sfiorato dal dubbio che i comunisti italiani possano essere influenzati o condizionati, nella loro condotta politica, da fattori estranei agli interessi nazionali e alla diplomazia politica italiana. E' chiaro che si deve riconoscere come nei confronti del PCI siano del tutto impensabili « operazioni clandestine » di qualsiasi genere, e provenienti da qualsiasi parte.

Approvato un documento unitario dopo l'incontro tra PCI e PSI

Tra comunisti e socialisti lombardi impegno a consultarsi e collaborare

MILANO — Nonostante la diversa collocazione nel Parlamento e nell'assemblea regionale lombarda, tra il PCI e il PSI sono possibili rapporti di collaborazione e consultazione senza pregiudiziali. Lo afferma un documento approvato ieri dalle delegazioni comunista e socialista dopo un incontro al quale hanno partecipato i due segretari Gianni Cervetti e Paolo Pillitteri.

Il documento approvato al termine della riunione — e che rappresenta un elemento di novità nelle relazioni tra i due maggiori partiti della sinistra, anche se l'alleanza in tanta parte della realtà milanese e lombarda in questi anni non è mai venuta meno nonostante momenti di difficoltà — afferma innanzitutto che « il PCI e il PSI ritengono necessaria la consultazione e lo sviluppo della collaborazione sulle questioni della vita politica, culturale e amministrativa della Lon-

bardia, nel rispetto della reciproca autonomia e pur nella diversa collocazione — i socialisti nell'esecutivo e i comunisti all'opposizione — nel Parlamento e nell'assemblea regionale ». Ed è proprio in questo quadro che i comunisti ribadiscono di non considerare le autonome scelte del PSI di partecipare a coalizioni di governo locale o nazionale come motivo di critica pregiudiziale, e i socialisti riaffermano che è necessario il superamento della preclusione politica nei confronti del PCI ».

Partendo da tale premessa « i due partiti considerano la loro collaborazione e i rapporti unitari non come una chiusura nei confronti di altre forze democratiche, laiche e cattoliche, e neppure come una limitazione alla propria autonomia iniziativa verso altri partiti e gruppi politici, ma al contrario, come aspetto di interesse e accordi più vasti e diversi nel rispetto della pari dignità tra tutte le forze democratiche, per la risoluzione dei gravi problemi dei lavoratori, della Regione, del Paese ».

Dalle proposizioni generali il documento passa ad individuare il terreno concreto del confronto. Ed infatti i due partiti concordano di impegnarsi e rispettivi gruppi consiliari a una consultazione e ad una reciproca informazione sulle questioni all'attenzione dell'Assemblea regionale in particolare su economia, sanità, energia, trasporti, casa, riforma istituzionale in relazione alle scadenze

No alla camorra: scendono in piazza i commercianti di Napoli

Giù le saracinesche e tutti in corteo

Hanno sfilato in silenzio per le vie del centro: contro il racket e la violenza - La partecipazione di delegazioni operaie - In un solo anno 260 reati di estorsione accertati dalla questura - Oggi incontro col ministro dell'Interno

Dalla nostra redazione NAPOLI — In piazza non si sono contati, « non ne abbiamo l'abitudine », hanno detto, hanno chiesto alle rappresentanze operaie (l'Italsider, la Snia, la Vetromecanica, la Pirolle) di farlo per loro. Gli operai, specialisti in questi calcoli, hanno risposto volentieri. « Siete in tanti, soprattutto se pensate che scendete in piazza per la prima volta ».

Composti, discutendo fra di loro mentre attraversavano in cinque cortei la città, i commercianti napoletani hanno abbassato le saracinesche, chiusi i negozi e riempito piazza Matteotti. La città è stata colta di sorpresa. Senza la manifestazione dei commercianti si sapeva da due settimane ma, in fondo, nessuno ci credeva che sarebbero stati in tanti. « I negozi tutti chiusi? Figuriamoci se perdono qualche ora di guadagno », dice-

va fino a qualche giorno fa un antico senso comune. E invece, le « mezzecalzette », come la Napoli antica chiamava questo strato sociale per distinguere da chi, come i nobili, poteva permettersi la calza intera, hanno sconvolto l'idea tradizionale che i napoletani avevano di loro. Salumieri, orafi, negozianti di scarpe e di abiti, bar e ristoranti ieri mattina erano veramente tutti chiusi. Attaccato con il nastro adesivo, un piccolo manifesto su ogni vetrina avvertiva la clientela dei motivi che spingevano alla serrata, « Protestiamo contro il racket e la violenza ». Commessi e proprietari erano al corteo, in un clima davvero insolito per una manifestazione di protesta.

Clima insolito, diventato improvvisamente un po' più solenne e « tradizionale » con l'arrivo in piazza delle delegazioni operaie, guidate dallo scultore immediato, l'aplauso, innanzitutto dei commercianti, e la gente si è resa conto forse solo in quel momento della forza della manifestazione, della novità di vedere in piazza i negozianti insieme agli operai, per sconfinare taglieggiatori e delinquenti. Un'alleanza « strana ».

Patti agrari: lunedì manifestazione PCI

ROMA — Lunedì prossimo alle ore 10 si svolgerà a Roma presso il cinema Quirinale una manifestazione nazionale del PCI per la riforma dei patti agrari. Lo stesso giorno sarà presentato a Montebelluna un testo di legge già approvato al Senato, come si ricorderà con il voto contrario dei comunisti. Nel corso della manifestazione l'on. Attilio Esposito illustrerà le proposte e le iniziative parlamentari dei comunisti per una profonda modifica della legge. Il dibattito sarà poi concluso dall'on. Pio La Torre, della segreteria nazionale del PCI. I comunisti, ribadendo che il testo varato dal Senato rappresenta un grave passo indietro rispetto agli ac-

cordi realizzati nella passata legislatura tra i partiti che componevano la maggioranza di solidarietà nazionale, indicano nell'attuale in misura eccessiva del senato, nella possibilità di evitare la conversione della mezzadria e colonia in affitto e, infine, nella possibilità che lascia ai proprietari di imporre ai coltivatori accordi in deroga ai principi fondamentali della legge, i punti che maggiormente colpiscono la portata riformatrice della legge. Nella commissione agricoltura della Camera non è stato possibile introdurre su questi punti modifiche sostanziali. Il PCI pertanto si batterà in aula per ottenerle.

LETTERE all'UNITÀ

Chi risponde agli interrogativi di questo delegato di fabbrica?

Cara Unità, sono un semplice delegato di fabbrica e ho letto tutto quel che si è scritto in questi giorni sul sindacato, dopo il tormentato accordo-compromesso alla Fiat. Non ho compreso molto tutto questo discorso sul sindacato-istituzione, sindacato che mette il doppiopetto, oppure no, sindacato-operai.

«Credo che non ruberemo il mestiere a nessuno»

Cara Unità, mai come in questo momento il problema dell'organizzazione del Partito in fabbrica è stato di attualità. Assemblee, riunioni, convegni se ne sono tenuti parecchi e penso non abbiano contribuito a migliorare il nostro lavoro. Dobbiamo però constatare che nella grande maggioranza dei casi gli organi di Partito nelle fabbriche erano più assorbiti attorno a temi sindacali che investiti dei grossi problemi politici.

Non è chiaro che cosa intendeva John Volpe quando parla di una consultazione degli alleati atlantici nel caso di partecipazione del PCI al governo.

Crede che la presa di posizione della Direzione del Partito sulla famosa trattenuta dello 0,50% sulla busta paga degli operai, non abbia invaso un campo non suo e pertanto sia stata giusta e tempestiva. Per me questa è la strada che deve perseguire e un partito che vuole orientare e dirigere le grandi masse popolari. Con ciò credo che non ruberemo il mestiere a nessuno, altrimenti l'organizzazione del Partito a cosa servirebbe in fabbrica?

Chi « formerà »? E chi « formerà » i formatori?

Cara Unità, ho letto l'articolo del 22-10 col titolo « 11 miliardi per la formazione ». Cioè la CEI avrebbe destinato questa somma per la formazione dei lavoratori di Torino che il sig. «Mangiamilardi dello Stato» è riuscito a tenere fuori della FIAT per molto, troppo tempo.

Lo stesso Partito in fabbrica non ha nulla da dire sull'assenteismo (esempio: Alfa Sud)?

MEDARDO MASINA (Reggio Emilia)

Pannolini per le donne e pannolini dei bambini

Cara direttore, sono rimasta a dir poco allibita a leggere sull'Unità del 29 ottobre la lettera intitolata « Cambiare orario a dentiere e pannolini ».

Le domande a cui dobbiamo in qualche modo rispondere sono: Chi farà quella formazione? Chi formerà i formatori?

Non per polemica, ma io non vorrei prendere i formatori tra quelli così chiamati « 40 mila » (che erano molto meno ma non importa). Perché quelli non hanno proprio nulla da insegnare, se è vero come è vero che non può esserci professionalità senza coscienza sociale.

Io personalmente non provo il voltostomaco per la pubblicità sulle dentiere e prodotti annessi, ma chiedo al lettore: perché prova voltostomaco nei confronti dei pannolini per le donne e non verso quelli dei bambini? Forse perché i bambini sono anche maschi?

Non dovrebbero poi disturbare molto più i nostri pasti le notizie di guerra, catastrofi, fame nel mondo (speculazioni radicali a parte) che giustamente il Telegiornale (obiettivamente o meno) ci fa conoscere subito dopo la pubblicità?

MARIANGELA CHIOLERO PEYRETTI (Torino)

Lettera di smentita della signora Moro

ROMA — Una lettera di smentita della signora Eleonora Moro è stata pubblicata dal Giornale. Ecco il testo della smentita: « Apprendo dalla stampa con stupore e con sdegno che qualcuno mi avrebbe proposto di tacitare il settimanale Candido nuovo con una ingente somma. Smentisco categoricamente tale notizia. Nessuno si è mai azzardato a farmi proposte di tale genere e tanto meno un ufficiale della Guardia di Finanza ».

Non dovrebbero poi disturbare molto più i nostri pasti le notizie di guerra, catastrofi, fame nel mondo (speculazioni radicali a parte) che giustamente il Telegiornale (obiettivamente o meno) ci fa conoscere subito dopo la pubblicità?

MARIANGELA CHIOLERO PEYRETTI (Torino)

L'intervista ad Agnelli

Cara Unità, ho visto la prima puntata della trasmissione di Enzo Biagi «Ma che storia è questa. La trasmissione, almeno dalla prima puntata, non è granché. Ringrazio però Enzo Biagi perché ha fatto vedere a tanta gente quanto possa essere meschino un uomo ritenuto « intelligente ».

SERGIO CRESPI (Milano)

Il ruolo degli insegnanti è importante: ma perché lavorano meno degli altri?

Cara Unità, vorrei esprimere un mio parere sulla categoria degli insegnanti, in quanto categoria di lavoratori come tutte le altre e non diversa. Voglio dire, e in questo interpreto anche il parere di tante altre persone, che gli insegnanti, dei quali non sottovaluto né il ruolo, né l'importanza nella società, o tantomeno le richieste per eventuali miglioramenti economici, alla lunga risultano essere una categoria privilegiata.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ispirare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che tutti, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Fenelio DEL VIVA, Follonica; Loris TOSI, Murano (Venezia); Marco M., Pordenone; Fulvio RICCARDI, Milano; Sergio VADOCANI, Riccione; Daniela SALINA, FCI Trastevere; Gianfranca RUNTI, Trieste; Rocco ALIBERTI, Milano («La questione degli appalti FS è aperta. Chi la chiude?»; Armando MENGARDO, Mestre («Pensate a quei pensionati che hanno la minima a L. 164.000 — se hanno avuto il famoso conguaglio, altrimenti hanno L. 142.000 al mese — a questi la scala mobile scatta solo per fargli saltare il pasto»; Alfonso GRAZIANI, Sesto Fiorentino («Non è più tollerabile che il nostro Paese sia in mano ai corrotti. Sarebbero opportune grandi manifestazioni di massa per chiedere che a governare ci vada solo gente con le mani pulite»).

Viene da chiedere: perché tanta differenza di trattamento con gli altri lavoratori? E, visto che molte insegnanti sono donne, viene anche spontaneo di affermare, e da parte di tutte le altre donne che lavorano, che queste lavoratrici sono fortunate perché dispongono del tempo necessario per seguire l'educazione dei propri figli, per coltivare più da vicino i rapporti affettivi, inoltre per risparmiare sugli aiuti domestici, non essendo necessariamente costrette ad assumere un aiuto; tutto questo mentre le altre lavoratrici sono occupate per otto ore al giorno, disponendo di ventisei giorni di ferie annuali.

Ernesto FALTONI, Pontecagnano - Salerno (invia un vaglia di 50 mila lire per l'Unità e in una lunga e interessante lettera di polemica col direttore del Giornale scrive: «A tutti i Montanelli vogliamo dire: quando si dicono cose delle quali non è convinto neanche chi le dice, finiscono sempre per apparire quali sono»); Paolo BOCCADORO, Torino («Un quotidiano sovietico ha definito la capacità politico-morale di Reagan e la sua cultura: «un fiume così profondo che è possibile attraversarlo a guado senza bagnarsi i piedi»); Salvatore CABULA, San Benedetto Po («Ritengo sia giunto il momento di prendere in considerazione delle iniziative di massa, organizzare pubblici dibattiti, assemblee e promuovere delle forme di lotta comuni perché la Rai-TV cambi in senso libero e democratico»); Maria ROCCA, Catanzaro («Al mio paese, tremila abitanti, tre uomini prendono l'Unità. Foca dunque è la gente informata bene; altri non sono informati; altri ancora sono male informati. Quindi i manifesti sono efficaci»).

Non il nostro Paese parlare di privilegi e privilegiati significa scatenare un vespaio: immagino che ci sarà. Una cosa voglio aggiungere: non mi si parli di sacrifici partitocratici. Tutti i lavoratori li fanno, senza però ricevere facilitazioni in cambio.

Luigi MAZZARI (Milano)

Maddalena Tulantì

Luigi MAZZARI (Milano)

Domani presso la direzione del partito alle ore 9,30 è convocata la commissione meridionale per discutere il seguente ordine del giorno: « Proposta di legge sull'interveo straordinario nel Mezzogiorno ».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 12 novembre.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani giovedì 13 novembre alle ore 9,30.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata domani giovedì 13 alle ore 9.